

## **CUB: No ai licenziamenti Telecom**

Procedura di licenziamento per 3.700 lavoratori già nel 2011, per un piano che prevede l'eliminazione di oltre 6.800 posti di lavoro entro il 2012. Tra le controproposte della CUB la riduzione dei dividendi degli azionisti, riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, nuovi investimenti e ripubblicizzazione delle telecomunicazioni.

12 luglio 2010. Dopo l'esternalizzazione di 2.000 lavoratori del settore informatica e con 1.000 lavoratori già penalizzati dai contratti di solidarietà ora con il nuovo piano industriale Telecom Italia vuole eliminare altri 6.822 posti di lavoro entro il 2012, e nell'ambito di questo progetto l'azienda ha aperto la procedura di licenziamento per circa 3.700 lavoratori entro giugno 2011.

L'intenzione dell'azienda potrebbe essere quella già ventilata qualche mese fa, ossia agganciare la mobilità alla cassa integrazione o ai contratti di solidarietà, toccando chi ha ancora anche cinque o sei anni, alla pensione, con un'uscita che sarebbe obbligatoria e non più volontaria, proprio come già successo recentemente con l'accordo Ericsson.

Il gruppo Telecom non si può certo dire che sia un gruppo in crisi, dato che nel 2009 ha conseguito un utile netto di ben 1.581 milioni di euro e così ha distribuito un dividendo di circa 1 miliardo di euro agli azionisti, ed è veramente scandaloso che i vertici chiedano ancora sacrifici quando Bernabè si è visto aumentare il compenso a 3,43 milioni di euro nel 2009, con un +76% sul 2008.

Secondo la CUB, la comunicazione dei licenziamenti potrebbe rientrare nella partita in atto fra Telecom e il Governo sulla rete telefonica, e se da una parte gli 800 milioni pubblici promessi per la banda larga non vengono stanziati, dall'altra Telecom frena gli investimenti e si dichiara non disponibile a costruire la nuova rete con gli altri operatori, utilizzando così anche l'arma del ricatto occupazionale, un gioco inaccettabile dove a rimetterci sono, come al solito, i lavoratori.

Le alternative sono la riduzione dei dividendi degli azionisti, dato che basterebbe la riduzione dei dividendi di 2/3 per salvare tutti i 6.822 posti di lavoro, delle consulenze e degli stipendi del top management, riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, investimenti sulla larga banda e sui posti telefonici e internet pubblici, ma soprattutto la ripubblicizzazione delle telecomunicazioni.

La CUB continuerà con altre iniziative di lotta per la salvaguardia dell'occupazione, dopo lo sciopero in Telecom del 23 marzo e lo sciopero generale del 25 giugno, invitando il governo a bloccare i licenziamenti e a convocare l'azienda e tutti i sindacati di categoria.

Per ulteriori informazioni: Simone Vivoli 331-6019879

FLMUniti-CUB Telecomunicazioni

Federazione Lavoratori Metalmeccanici Uniti - Confederazione Unitaria di Base  
Alex Miozzi - Responsabile comunicazione Confederazione Unitaria di Base  
V.le Lombardia, 20 - 20131 Milano - Mobile 346 6326088 - Tel. 02 70631804 - Fax 02 70602409  
ufficiostampa@cub.it - www.cub.it - www.youtube.com/user/CUBvideo